

- le politiche per il territorio (difesa del suolo, prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico, forestazione, ecc.), per garantire la stessa sopravvivenza delle popolazioni in un'area a forti rischi quale è l'Appennino, per tutelare gli equilibri sociali, economici ed ambientali delle zone montane, e accrescere il loro stesso contributo alle attività produttive (turistiche, agroambientali, di produzione di energia attraverso le biomasse, ecc.);
- le politiche di valorizzazione delle risorse ambientali, utilizzando anche gli strumenti presenti nella rete ecologica dell'intera dorsale appenninica (Progetto Appennino Parco d'Europa – APE, progetti della rete di riserve regionali, ecc.);
- la garanzia dei servizi essenziali a cittadini ed imprese, la cui organizzazione nelle zone interne presenta problematiche del tutto particolari, e di conseguenza costi economici (di produzione e gestione) e sociali più elevati, richiedendo a tal fine un sostegno aggiuntivo a quello che gli Enti locali sono in grado di realizzare.

Uno degli strumenti di supporto all'azione programmatica della Regione è rappresentato dall'Osservatorio regionale della montagna, che nel predetto testo normativo (DDL R "Politiche di sviluppo della montagna abruzzese"), è volto a promuovere e ad incentivare l'attività di ricerca e di studio del territorio montano. Tra i compiti dell'Osservatorio è prevista anche una azione di divulgazione e diffusione delle informazioni raccolte che si ritengono di interesse più generale. L'Osservatorio dovrà altresì coadiuvare il Comitato tecnico regionale (struttura prevista dal DDL R) per monitorare e controllare gli interventi di competenza regionale programmati sul territorio montano.

In particolare, nel corso dell'anno 2006, si è iniziato a strutturare la pagina web del Portale regionale destinata all'Osservatorio per la montagna con l'intento di rendere visibile ad una utenza istituzionale (Comunità montane e Comuni montani) ed al cittadino/utente i contenuti dell'Osservatorio (banca dati e archivio statistico – profilo del sistema socio economico delle Comunità montane e descrizione dell'attività programmatiche delle stesse - approfondimenti tematici - riferimenti normativi e regolamentari ecc.) utili per orientare l'azione di programmazione regionale e locale e in più per adeguare i contenuti dell'Osservatorio regionale della montagna a quanto prevede il nuovo DDL R.

Al fine di pervenire alla conoscenza più puntuale del profilo sociale ed economico delle Comunità montane, è iniziata la revisione della classificazione dei comuni montani operata nel 2002, sulla base di indicatori statistici elaborati per individuare quei territori che versano in condizioni di marginalità. Tale necessità scaturisce anche dal ruolo che le Comunità montane, secondo il predetto nuovo dettato normativo dovranno assumere. Inoltre, stante le modifiche introdotte al Titolo V della Costituzione e le recenti sentenze della Corte costituzionale per le quali la Comunità montana rappresenta un caso speciale di Unioni di Comuni, la cui disciplina rientra nella competenza legislativa residuale delle Regioni (art. 117, comma 4, della Costituzione), dalla fine dell'anno 2006, la Regione ritiene di operare un riordino della normativa regionale, LR 11/2003 recante: "Norme in materia di Comunità montane", negli aspetti più propriamente istituzionali e nell'organizzazione territoriale. Il disegno di legge che si sta predisponendo, quindi definirà gli organi, le competenze e le funzioni delle Comunità montane nonché il ridisegno dei territori delle Comunità montane.

Nel corso dell'anno 2007 verrà proseguito il percorso per l'attuazione del

processo di decentramento da concertare in sede di Conferenza Regione/Enti locali e, insieme alla Cabina di regia istituita, individuando, di volta in volta, le priorità per le materie oggetto di conferimento di funzioni, soprattutto di quelle legate allo sviluppo locale soprattutto dei territori montani.

L'attuazione del processo di conferimento di funzioni agli Enti locali deve basarsi sul principio della "adeguatezza" dei soggetti destinatari delle funzioni nell'esercitarle. Nella Regione Abruzzo l'80% del territorio è rappresentato da piccoli Comuni, per lo più montani. L'obiettivo di miglioramento della "governance locale" passa pertanto necessariamente attraverso il consolidamento delle piccole realtà locali, alle quali diventa indispensabile offrire strumenti efficaci per poter uscire dalle difficoltà di gestione di funzioni e servizi, propri e conferiti. Tale difficoltà, dovuta alla inadeguatezza di risorse umane, finanziarie e strumentali, di fatto, impedisce alle realtà locali di svolgere le proprie competenze e valorizzare le proprie peculiarità. A tal fine, recentemente che la Giunta regionale ha approvato il DDLR su "Iniziative a sostegno dei piccoli Comuni" con il quale si propone di:

- adottare misure e interventi specifici tesi alla riduzione delle condizioni di svantaggio delle piccole realtà municipali, anche attraverso l'individuazione di fasce differenziate di marginalità e di disagio;
- tutelare e promuovere le loro risorse materiali e immateriali;
- potenziare i servizi essenziali a favore delle popolazioni residenti, al fine di arginare il fenomeno dello spopolamento;
- promuovere e incentivare dell'associazionismo fra Enti locali (a tal fine saranno incentivate le "associative" e le "Unioni di Comuni montani – CCMM e non montane" che gestiscono funzioni e/o servizi che migliorino la capacità organizzativa e strutturale, nonché lo sviluppo locale di quel territorio);
- sostenere l'innovazione tecnologica;
- promuovere lo sviluppo locale;
- costruire un sistema istituzionale integrato, coeso e partecipato che dia voce anche ai piccoli Comuni, che costituisca l'elemento fondante delle politiche programmatiche regionali, provinciali, comunali e sia coordinato dalle Province; la previsione degli strumenti di collaborazione e compartecipazione tra soggetti pubblici e privati, finalizzati alla implementazione del partenariato locale.

Sono inoltre in corso iniziative (in collaborazione con il FORMEZ ed il Dipartimento della funzione pubblica), il cui obiettivo finale è la definizione di un sistema di accreditamento delle "Organizzazioni locali per lo sviluppo".

Negli ultimi anni in Abruzzo si è assistito alla nascita di esperienze, organizzazioni, Enti, che, a diversi livelli e con modalità alquanto differenti tra loro, hanno guidato lo sviluppo locale (i GAL del Programma LEADER, i PIT, i Patti territoriali). L'insieme di queste esperienze pone l'esigenza di un governo complessivo del sistema a livello regionale, che sia orientato e diretto verso un processo di aggregazione spontanea di soggetti intorno ad un'idea di sviluppo locale, in particolare all'interno dei territori montani.

Risorse finanziarie

Per quanto riguarda il Fondo regionale della montagna destinato agli interventi speciali sono state ripartite ed assegnate, nell'anno 2006, le risorse riferite alla

quota di competenza regionale per un importo pari a 3,1 milioni di euro e alla quota del Fondo statale 2004 pari a 1983.282 euro.

I seguenti ulteriori stanziamenti hanno riguardato:

- 800 mila euro per le finalità istituzionali, in applicazione della LR 11/2003;
- 1,2 milioni euro per gli investimenti, in applicazione della LR 29/1997 e successive modifiche ed integrazioni;
- 170 mila euro per incentivare la pluriattività (art. 4, commi 1 e 2, LR 7/2002);
- 350 mila euro per il trasporto scolastico per esigenze sociali (art. 4, comma 3, LR 7/2002).

Nell'anno in corso (2007) si sta provvedendo a ripartire ed assegnare le risorse riferite alla quota di competenza regionale per un importo pari a 2,4 milioni di euro e la quota del Fondo statale 2005 pari a 1.605.800 euro.

Difesa e sviluppo del territorio montano

La politica ambientale ha da sempre interessato il sistema di governo della Regione Abruzzo per la notevole presenza dei numerosi Parchi nazionali e regionali nel territorio. Nel corso dell'ultimo anno con la LR 27 dell'agosto 2006 "Disposizioni in materia ambientale", sono state dettate disposizioni che prevedono, tra l'altro:

- l'istituzione dell'Autorità ambientale regionale, che, in base alle Direttive europee, dovrà svolgere attività di valutazione ambientale strategica nell'ambito della programmazione regionale, nazionale e comunitaria;
- la creazione di un "sistema regionale di educazione ambientale" e il potenziamento della vigilanza ecologica;
- la definizione della normativa per la compensazione ambientale da impianti di produzione di energia (ai sensi dell'art. 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239).

In tema di pianificazione, soprattutto per quanto attiene l'ambito montano, importanti obiettivi di lungo periodo sono rappresentati dalla redazione del Piano regionale per l'ambiente, strumento innovativo di definizione ed attuazione integrata di tutte le altre politiche di settore e quella del nuovo Piano paesistico regionale resosi indispensabile a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLvo 42/2004).

Le politiche per la valorizzazione delle risorse endogene, nelle aree di maggiore pregio ambientale, sono sviluppate attraverso i due grandi progetti di respiro europeo in corso in Abruzzo, il Progetto APE (Appennino Parco d'Europa) e la realizzazione della Rete delle riserve naturali regionali.

Nel corso del 2006 la Regione ha intrapreso iniziative per un deciso rilancio di questi strumenti, ampliandone l'ambito di intervento e promuovendo la progettualità propria e del territorio siglando la "Convenzione degli Appennini", avvenuta a L'Aquila nel febbraio 2006, con il Ministero dell'ambiente, Regioni, Province, Comunità montane, Comuni, Enti parco, UPI, UNCEM, ANCI, Federparchi. La Convenzione costituisce uno strumento capace di rendere organiche azioni rivolte a:

- l'identificazione di un quadro programmatico delle azioni da intraprendere per uno sviluppo compatibile diffuso nei territori appenninici inserito nel contesto europeo;
- la definizione di un modello di collaborazione in grado di coinvolgere tutti i soggetti interessati anche attraverso lo scambio di idee ed esperienze;
- la definizione di un quadro di sviluppo territoriale integrato con le problematiche ambientali e le vocazioni specifiche delle singole aree, secondo modelli di sviluppo locale trasversali e condivisi;
- la creazione di modelli di partenariato capaci di coordinare tutti i soggetti che a livello locale e nazionale siano in grado di contribuire alle fasi programmatiche, progettuali, esecutive e gestionali degli interventi e delle azioni.

Con la predetta Convenzione sono stati individuati gli obiettivi strategici per lo sviluppo del territorio di APE avviando, nel contempo, la seconda fase del progetto. Caratteristica di tale fase sarà l'utilizzo, all'interno della programmazione regionale, dei "Progetti integrati d'area", che garantiscono, a livello locale, il consolidamento delle reti tra attori e la creazione di percorsi di valorizzazione integrata e sostenibile del patrimonio umano, ambientale, storico e culturale locale. I Progetti integrati d'area, inquadrabili a pieno titolo tra gli strumenti di programmazione locale, introducono, nella politica di valorizzazione ambientale dell'Appennino, innovazioni sia nel modello organizzativo di intervento (governance) che negli strumenti specifici di politica economica.

La definizione di tali strumenti dovrà essere tale da ricondurre ad unità su scala sovraregionale (dell'intero Appennino) e rendere sinergiche su scala regionale e locale le numerose politiche "di settore" interessate (aree protette, tutela della biodiversità, costruzione della rete ecologica, agricoltura di montagna, forestazione, trasporti pubblici, infrastrutture viarie e ferroviarie, turismo e ricettività, promozione dell'imprenditorialità locale e delle produzioni tipiche, valorizzazione dei beni architettonici, difesa del suolo e tutela dagli inquinamenti), per costituire un modello di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e storiche e della vocazione dei singoli territori e per costruire reti di cooperazione tra sistemi locali.

Accanto al Progetto APE, la Regione ha altresì avviato il secondo strumento di valorizzazione delle risorse ambientali ovvero la "Rete delle Riserve Naturali Regionali". Le ventuno riserve naturali dell'Abruzzo dovranno essere coinvolte in un'azione di programmazione unitaria che consenta di pianificare lo sviluppo dell'intero sistema come "parco diffuso" (in sostanza, il quinto Parco d'Abruzzo), con la dovuta visione integrata, anche nell'ottica di una valorizzazione dell'Appennino ed all'interno del Progetto APE.

Per quanto attiene gli aspetti riguardanti il patrimonio agro-silvo-pastorale e il settore idraulico-forestale la Regione Abruzzo nel corso del 2006, ha elaborato e trasmesso alla Commissione europea il Piano di sviluppo rurale in preparazione del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013. Gli interventi per lo sviluppo dell'economia rurale, come già in precedenza, si avvarranno degli strumenti di programmazione locale, che garantiscono la partecipazione di tutti i soggetti ai progetti integrati di sviluppo, finalizzati a diversificare l'assetto produttivo e ad integrare tra loro le attività economiche delle aree rurali. L'azione regionale, in quest'ambito, sarà complementare a tali forme di intervento, e finalizzata a sostenere, in particolare, le aziende dedite ad attività di

manutenzione del territorio, attraverso Convenzioni con gli imprenditori agricoli che promuovano opere di sistemazione, di salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, di cura dell'assetto idrogeologico e di tutela delle vocazioni produttive locali.

Particolare attenzione sarà poi rivolta al riequilibrio territoriale attraverso l'opportunità di sviluppo dell'agricoltura a favore delle zone montane, il miglioramento delle infrastrutture rurali (strade, metanodotti, acquedotti, elettrificazione rurale), incentivi e sostegni alla pluriattività, interventi di conservazione e miglioramento dei boschi.

Nel settore della concessione delle acque minerali e termali, recentemente riformato con la legge regionale 10 luglio 2002, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni, particolare attenzione è stata rivolta ai Comuni montani. Infatti è giunto nella fase di attuazione un ampio progetto di *marketing* territoriale, definito di concerto con gli Enti locali e realizzato attraverso un Accordo di Programma con Sviluppo Italia. Il progetto mira a valorizzare il patrimonio urbanistico-ambientale, storico-artistico, ricettivo e delle attività legate al tempo libero nel Distretto termale del benessere, che comprende 26 Comuni delle zone di Caramanico, Popoli, Canistro e Rivisondoli, tutti Comuni montani.

Per quanto attiene la Protezione civile è stato elaborato il Piano antincendio boschivo ed è in corso di definizione il Piano strutturale regionale per la Protezione civile.

Servizi in montagna

E' proseguita anche nel 2006, ed è in corso di attuazione anche nel 2007 l'azione regionale per garantire i servizi nei Comuni montani. La normativa regionale legge regionale 10 maggio 2002, n. 7, art. 4, comma 3 - prevede l'attribuzione di adeguate risorse alle Comunità montane ed ai Comuni montani (in esercizio associato di funzioni), per sopperire alle necessità di carattere sociale, soprattutto per ciò che riguarda i trasporti scolastici. Il contributo è destinato all'acquisto o alla riconversione di autobus e minibus, per il trasporto locale per le esigenze sociali del territorio, a seguito della soppressione di Uffici postali e di altri servizi pubblici e per l'abbattimento delle tariffe per i lavoratori e gli studenti per un importo pari a 350 mila euro.

Inoltre prosegue, ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2 della LR 7/2002, l'incentivazione ai Comuni con popolazione fino a 2000 abitanti, attraverso la concessione di contributi per sostenere la pluriattività in ambito montano. La destinazione delle risorse è consistita nell'incentivare la ristrutturazione e/o l'ammodernamento di immobili di proprietà comunale da destinare all'esercizio della pluriattività.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

La Regione Abruzzo ha finanziato, mediante il Fondo regionale per la montagna, nell'anno 2006 ulteriori iniziative nelle zone montane volte a promuoverne la cultura e a sostenere il turismo.

Con il Progetto pilota denominato: "Progetto per la realizzazione di un sistema di audioguida su telefonia mobile", predisposto ed ideato dal Comune di Rapino con

i Comuni di Fara S. Martino, Pretoro, Serramonacesca e Civitella Messer Raimondo in associazione tra loro, la Giunta regionale ha inteso finanziare un'azione la cui finalità è la valorizzazione e promozione del territorio, attraverso la realizzazione di un sistema di audio-guide in rete, in grado di offrire informazioni al visitatore su turismo, cultura, eventi, artigianato e ogni altra informazione utile a chi viaggia. L'intervento nasce a livello locale, in particolare dal Comune di Rapino, dalla volontà di promuovere una metodologia innovativa di *governance* e di sviluppo. Il sistema sarà fruibile da tutti i cellulari e il servizio consiste nella creazione di guide turistiche personali, che accompagnano il visitatore nella scoperta del territorio, fornendo un'assistenza immediata attiva 24 ore su 24. AGATA (AudioGuide per l'Arte, il Turismo e l'Ambiente) è il nome del servizio ed è ideale in tutti quei contesti territoriali di ampia estensione che non sono coperti dai tradizionali sistemi di audioguida.

Anche il Progetto pilota denominato "Popoli-Bussi Montagna 2006/2007" è nato dalla volontà di due Comuni appartenenti a territori di Comunità montane diverse, Popoli e Bussi sul Tirino, con la collaborazione anche del CAI e del Corpo Forestale dello Stato, con l'intento di valorizzare il proprio patrimonio montano mediante l'inserimento di attività teatrali in luoghi ove la natura può essere ammirata. L'iniziativa è rivolta maggiormente alle nuove generazioni coinvolgendo in primis gli Istituti scolastici del territorio. L'originalità dell'iniziativa teatrale consiste nel fatto che si vuole portare lo spettacolo fuori dai luoghi deputati per avvicinarlo alla natura e a quegli ambienti che saranno appositamente segnalati attraverso idonea cartellonistica.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Un progetto innovativo nel sub Appennino dauno settentrionale è stato realizzato attraverso INTERREG III B – CADSES: "Il trasporto a chiamata a ritmo di TWIST". Il Progetto TWIST, *Transport With a Social Target*, prevede la realizzazione di un sistema di trasporto innovativo al fine di migliorare l'accesso dalle zone svantaggiate a quelle più sviluppate, che offrono opportunità di scambi commerciali, di occupazione e assistenza sociale. Tale progetto ha visto la partecipazione della Regione Abruzzo, capofila con partner delle Regioni Marche, Molise e Puglia, con Technostart (DE), Oberhavel (DE), Rio e V. (DE), KTEL SA (GR), Transdanubian R.I. (H), Dopravní Podnik (CZ). La zona, nella quale il progetto è stato sperimentato, afferisce il territorio della Comunità montana Medio Sangro.

Il progetto ha l'obiettivo specifico di ridurre, creando una nuova organizzazione dei servizi e della rete, l'esclusione sociale dal trasporto dal punto di vista geografico, intervenendo sull'emarginazione e la scarsa accessibilità delle zone montane, interne e delle zone periferiche di aree urbane e dal punto di vista sociale, intervenendo sulla esclusione dal diritto alla mobilità di persone svantaggiate, per ridotta capacità motoria o per motivi socio-economici.

TWIST vuole costruire una strategia comune transnazionale per lo sviluppo del territorio e per ottimizzare l'organizzazione del trasporto nelle zone svantaggiate ed emarginate.

Tale obiettivo si raggiunge tramite: la ripetibilità del progetto in tutte le Regioni europee e la possibilità che dall'attuale progetto si sviluppino altre azioni a livello europeo tramite la diffusione delle buone pratiche.

Il risultato delle sperimentazioni offrirà un nuovo modo di organizzare e gestire i servizi di trasporto sia all'interno delle aree deboli, sia verso i sistemi di trasporto nazionali ed internazionali, incentivando le attività economiche e limitando i fenomeni migratori. Gli strumenti utilizzati sono:

- Sistemi di trasporto a chiamata;
- Sistemi di trasporto a percorsi variabili;
- Attivazione di *call-center* per prenotazione;
- Informatizzazione a bordo dei mezzi con sistemi satellitari;
- Sistemi *ticket-less*;
- Utilizzo SMS verso cellulari;
- Introduzione del biglietto unico integrato.

1.1.2 Regione Basilicata

L'assetto istituzionale e legislativo

Le politiche per la montagna continuano ad avere connotazione intersettoriale ed investono diverse strutture regionali tra cui, principalmente, i Dipartimenti "Agricoltura, Sviluppo rurale, Economia montana" – "Ambiente, Territorio, Politiche della sostenibilità" e, più limitatamente, l'area della Presidenza della Giunta – l'Ufficio autonomie locali e decentramento amministrativo e alcuni Enti intermedi tra cui l'ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura).

Permane il quadro normativo di riferimento delineato nelle precedenti edizioni, la materia continua ad essere regolamentata dalle seguenti leggi di settore: legge 9/1993 (riordino delle Comunità montane), legge 42/1998 (recante norme in materia forestale), art. 32 della LR 5/2005 (disciplina programmatica degli interventi in campo forestale), legge 23/1997 (recante norme per la tutela e lo sviluppo delle zone montane) e Direttiva di attuazione della LR 23/1997 approvata dal Consiglio regionale.

Nell'anno 2006 è stato approvato il Programma di forestazione triennale 2006-2008.

Gli indirizzi programmatici di politica forestale, a livello nazionale ed europeo, affidano un ruolo sempre più incisivo alle risorse forestali nell'ambito delle politiche di sviluppo, di salvaguardia e tutela delle aree rurali e naturali.

"Costruire" adeguate politiche di settore, stimolando una maggiore coerenza tra le politiche di tutela ambientale e valorizzazione economica delle risorse territoriali endogene, rappresenta un impegno sul piano politico-istituzionale imprescindibile.

Il Programma triennale di forestazione (2006–2008) si inserisce in una strategia di valorizzazione delle risorse ambientali pubbliche attraverso la loro manutenzione e l'uso responsabile del territorio.

L'attuazione del Programma triennale, da parte degli Enti delegati alla forestazione (Comunità montane e Amministrazioni provinciali), consentirà il raggiungimento degli obiettivi occupazionali e tecnici previsti, iniziando, nel contempo, un riassetto organizzativo della manodopera del comparto forestale.

L'esperienza maturata dal "Dipartimento ambiente, territorio e politiche della sostenibilità" e dagli Enti delegati, nel corso dell'attività di programmazione e di progettazione degli interventi, ha portato a nuovi, e in parte innovativi, contenuti metodologici di programmazione settoriale in coerenza con i nuovi indirizzi scaturiti in sede comunitaria e nazionale.

La scelta di una programmazione triennale si basa, pertanto, sulla necessità della Regione di impostare una pianificazione a più ampio respiro in una visione integrata degli interventi da realizzare al fine di valorizzare gli ambienti forestali e rurali, quindi supportare un processo di crescita sociale ed economico.

L'assetto geomorfologico del territorio regionale è tale da richiedere una costante e capillare azione di contrasto e mitigazione delle cause di dissesto idrogeologico

attraverso la realizzazione e la manutenzione delle opere di regimazione, la gestione e l'uso eco-sostenibile del territorio.

Uno degli obbiettivi di riferimento del Programma triennale di forestazione è quello di potenziare e valorizzare, attraverso la "gestione attiva", le risorse forestali, facendo propri gli indirizzi suggeriti in sede nazionale ed europea, relative alla "Gestione forestale sostenibile", dove la sostenibilità viene intesa nelle tre dimensioni della tutela ambientale, della valorizzazione economica e della ottimizzazione degli impatti sociali connessi allo sviluppo del settore.

Gli obiettivi del Programma triennale di forestazione (2006-2008), previsto dall'art. 32 della LR n. 5 del 27 gennaio 2005, sono di natura tecnico-sociale.

Il Programma è diviso in tre sezioni: nella prima sezione viene condotta un'analisi di inquadramento territoriale dal punto di vista fisico, forestale e normativo. La sezione seconda individua le linee strategiche triennali attraverso l'analisi delle principali componenti, individuandone strategie e interventi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Le linee strategiche individuate sono tre: il rafforzamento del sistema di programmazione e della governance, la tutela e la valorizzazione delle risorse forestali e l'individuazione di nuovi modelli di organizzazione dei cantieri forestali. Inoltre vengono analizzate le fonti finanziarie e le modalità di utilizzazione delle stesse nel triennio 2006-2008; la terza sezione è dedicata interamente all'attuazione degli obiettivi programmati per il 2006 con l'individuazione delle procedure, delle direttive e delle relative competenze di tutti gli attori coinvolti nella realizzazione degli interventi nel settore forestale pubblico.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili sono quelle rinvenienti dal Fondo regionale per la montagna LR 23/1997, dal DL.vo 504/1992 e dal Piano regionale di forestazione 2006 e da Fondi POR e dall'Accordo di programma ENI – Regione.

L'ammontare delle risorse finanziarie è illustrato nella Tabella 1,1.

Tabella 1.1 – Risorse finanziarie per l'anno 2006 (importi espressi in euro)

Fondo regionale montagna LR 23/1997	7.145.854,65
Fondo DL.vo 504/1992	884.248,74
TOTALE	8.030.103,39
Piano regionale forestazione 2006	27.750.000,00
Fondi POR – Mis. 1.2	9.528.866,34
TOTALE	37.268.866,09 ⁽¹⁾
Accordo Programma ENI - Regione	5.681.025,00

Difesa e sviluppo del territorio montano

Per quanto riguarda la difesa e lo sviluppo del territorio montano si fa riferimento a quanto già descritto nella XII Relazione.

⁽¹⁾ I Fondi su menzionati sono stati destinati ai lavori di gestione delegata alle Comunità montane e dalle Province ai sensi della LR 42/1998 e dell'art. 32 della LR 5/2005

Servizi in montagna

Per quanto riguarda i servizi in montagna si fa riferimento a quanto già descritto nella XII Relazione.

Diffusione delle conoscenze, della cultura, e sviluppo del turismo in montagna

Si segnala il finanziamento di progetti indirizzati alle scuole elementari e medie inferiori e finalizzati alla conoscenza del territorio e dell'ambiente, tramite visite guidate all'interno delle riserve naturali.

In particolare, è stato finanziato un progetto di educazione ambientale denominato "La goccia che fa traboccare il vaso", promosso dalla Soc. Coop. GSI SCARL di Latronico e destinato agli alunni degli istituti comprensivi di Maratea, Lauria, Latronico, Lagonegro e Castelluccio Inferiore e Superiore.

Sono stati avviati i lavori di realizzazione delle opere di completamento delle strutture ricettive presenti nel massiccio del Sirino.

Sono state altresì attivate le procedure necessarie per l'affidamento dei lavori per l'esecuzione di interventi in località "Bosco Difesa" situata tra i due Comuni di Castelluccio Inferiore e Superiore nonché un modesto intervento di completamento degli itinerari "Giubilari" in Agro del Comune di Lauria.

L'apertura delle strutture adibite a biblioteche e centri culturali, ha permesso la ricerca e la diffusione di testi storici afferenti la storia locale, con lo scopo di risalire all'identificazione dei costumi e delle tradizioni, caratteristici dell'area.

Proseguono gli interventi rivolti alla incentivazione del turismo attraverso il recupero e il mantenimento di spazi rurali di particolare valenza paesaggistica e culturale, miglioramento e adeguamento di strutture esistenti, implementazione di strutture di ricezione turistica, realizzazione e installazione di cartelloni tematici, organizzazione eventi folcloristici e culturali, promozione di iniziative sportive con creazione di piste ciclabili, itinerari equestri e impianti di tiro a volo e creazione/adeguamento di sentieri nei boschi.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Con la realizzazione di un'aula multimediale si concluderà la realizzazione di un Centro di Educazione Ambientale (CEA) presso l'edificio sede dell'azienda agricola "Fondazione Melidoro" in agro di Valsinni.

Lo stesso fabbricato sarà implementato da una ludoteca multimediale, destinata alla popolazione residente nelle zone rurali, ed allo stesso, farà capo il servizio integrativo bus a chiamata (Ruralbus), nel quadro del bando per l'istituzione dei servizi essenziali per le popolazioni rurali.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Nell'ambito del Fondo di coesione interna, la Regione Basilicata ha contribuito alla costituzione di 10 Associazioni di enti per la gestione associata di funzioni e servizi comunali di cui sei sono gestite da Comunità montane quali Enti capofila. Attualmente, risultano avviate cinque delle dieci associazioni approvate. La Regione ha provveduto alla riapertura dei termini per la presentazione delle

domande di contributi per la gestione associata di funzioni e servizi comunali. A tale riguardo sono pervenute dodici domande di cui sei sono state approvate e sono in fase di costituzione.

Dall'esperienza maturata nel primo quadriennio di vita del Fondo di coesione interna, che si è rivelato un vero e proprio laboratorio per le politiche di sviluppo locale delle aree interne della Basilicata e, sulla scorta dei risultati raggiunti, si è ritenuto opportuno approvare una nuova disciplina di applicazione del fondo che ha visto la presentazione di ulteriori dieci richieste di associazioni che attualmente sono in fase istruttoria.

1.1.3 Regione Calabria

Assetto istituzionale e legislativo

La delega per le Politiche della montagna è attribuita all'Assessorato agricoltura foreste e forestazione, Dipartimento n. 6, che pianifica gli obiettivi territoriali e le linee di intervento secondo la LR 4/1999 (Ordinamento delle Comunità montane e disposizioni a favore della montagna). Al fine di un migliore coordinamento degli interventi e per favorire il concorso delle Comunità montane nella programmazione regionale e provinciale, nonché per consentire una maggiore conoscenza dell'attività di ciascuna Comunità montana, è stata istituita la "Conferenza permanente per la montagna", presieduta dall'Assessore agricoltura foreste e forestazione e composta dai Presidenti delle Comunità montane e delle Province, nonché dal Presidente dell'UNCCEM regionale, che il 16 marzo 2007 si è insediata presso la sede dell'Assessorato agricoltura e foreste. Per assicurare un qualificato supporto e la necessaria assistenza tecnica all'attività della Conferenza della montagna è stata deliberata dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'agricoltura foreste e forestazione, la costituzione di un Gruppo intersettoriale coordinato dal Dirigente responsabile regionale, competente in materia di Politica della montagna.

Il Dipartimento agricoltura, foreste e forestazione ha sviluppato il "Piano attuativo della forestazione anno 2007", approvato con DGR 114 del 19 febbraio 2007. Il Piano elabora gli indirizzi e le linee operative da seguire nella progettazione degli interventi da realizzare sul territorio regionale nel corso del 2007, sia da parte dell'Azienda Foreste Regionale (AFOR), che privilegerà gli interventi attinenti gli interventi selvicolturali e quelle ad esse annesse, sia dai Consorzi di bonifica che attueranno gli interventi di tipo idraulico forestale, nel rispetto di quanto previsto nel Programma autosostenibile di sviluppo del settore forestale regionale predisposto dall'Assessorato agricoltura foreste e forestazione (deliberazione del Consiglio regionale della Calabria n. 122 del 22 dicembre 2006). L'obiettivo del Piano attuativo 2007 è quello di definire un insieme di azioni, riconducibili ai sistemi biotico e abiotico, individuati dal Programma, con particolare riferimento alle attività volte alla salvaguardia, al miglioramento e alla valorizzazione del patrimonio forestale, alla difesa e conservazione del suolo, alla riqualificazione e tutela ambientale dei territori rurali e delle aree periurbane di particolare valenza ecologica, in una ottica di gestione integrata del territorio, inteso come risorsa finita da salvaguardare ed utilizzare in modo efficiente. Il Piano si raccorda con tutti gli strumenti in materia di gestione del territorio e di uso delle risorse naturali del patrimonio regionale e con le procedure di pianificazione.

In fase di attuazione, il Programma autosostenibile di sviluppo nel settore forestale regionale, si pone prioritariamente i seguenti obiettivi:

- manutenzione dei boschi esistenti;
- difesa del suolo, tutela e valorizzazione ambientale;
- connessione del sistema forestale con la trasformazione del legno;
- valorizzazione energetica delle biomasse forestali.

Con legge regionale n. 9 dell'11 maggio 2007 (artt. 4 e 5), si è provveduto alla soppressione dell'AFOR e, ai sensi di tale legge regionale, "le funzioni prima attribuite in materia di demanio forestale e forestazione saranno trasferite o delegate alle Province. La Giunta regionale adotta apposite deliberazioni

concernenti l'individuazione analitica delle funzioni ed i criteri di esercizio delle stesse, riservando a sé quelle concernenti la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo; con le stesse modalità è posta in liquidazione l'Azienda per lo Sviluppo ed i Servizi in Agricoltura – ARSSA”.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie nel bilancio annuale di previsione, che la LR 4 del 19 marzo 1999 dispone per la valorizzazione e salvaguardia della montagna e dei territori silvo-pastorali, sono interamente assegnate alle Comunità montane, Area di intervento 3 - Uso e salvaguardia del territorio, e così ripartite:

- contributo a favore delle Comunità montane per il finanziamento delle spese generali di funzionamento nonché di quelle relative al personale proveniente dagli Enti disciolti;
- Fondo nazionale ordinario per gli investimenti per la realizzazione di opere pubbliche di preminente interesse sociale ed economico;
- Fondo nazionale per la montagna per sostenere gli interventi speciali (risorse vincolate);
- Fondo regionale per la montagna (risorse autonome).

I Fondi nazionali riferiti all'anno finanziario 2005 sono stati erogati nel febbraio del corrente anno. I finanziamenti comunitari si riferiscono agli anni 2000-2006 (già riportati nelle precedenti Relazioni).

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo

Nel periodo di riferimento della presente Relazione diverse attività hanno contribuito a fare uscire dall'isolamento le zone montane diffondendo la conoscenza delle loro peculiarità:

- è stato offerto a Papa Benedetto XVI un trono in legno, realizzato artigianalmente in una azienda di Serrastretta (paesino inserito all'interno della Comunità montana dei Monti Reventino Tiriolo Mancuso), la cui storia artigianale è principalmente legata alla produzione di sedie in legno.
- nel mese di febbraio 2007 la Comunità montana del Savuto ha aperto presso la propria sede il “Centro di Accesso Pubblico ai Servizi Digitali Avanzati” (CAPSDA). Tale Progetto, previsto nell'accordo di programma quadro in materia di *e-government* e società dell'informazione nella Regione Calabria, ha lo scopo di sviluppare una cultura dell'informazione che consenta di innalzare il grado complessivo di alfabetizzazione informatica nel territorio, di contribuire a ridurre il ritardo infrastrutturale e di processo rispetto alle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT). Con l'attivazione del centro di accesso, la Comunità montana intende offrire ai cittadini, particolarmente alle fasce tradizionalmente più svantaggiate dal punto di vista economico e culturale, l'opportunità di sviluppare competenze informatiche di base ed avanzate e di poter accedere ai servizi *on line* della Pubblica Amministrazione e degli organismi socialmente rilevanti. Anche nella sede della Comunità montana in località Piano Lago del Comune di Santo Stefano di Rogliano, è presente un Centro di accesso pubblico ai servizi digitali avanzati. Il Centro dotato di sei postazioni PC, collegati tra loro in rete locale LAN e connessi ad Internet a banda larga, con la presenza di personale specializzato di supporto agli utenti.

- Dopo un lavoro di studio dei ragazzi della scuola media di Santa Cristina d'Aspromonte (RC), è stato presentato il libro "Territorio e suono d'Aspromonte", scaturito da due microprogetti approvati dalla Regione. Il libro, illustrato a colori, riunisce testimonianze della cultura popolare, un repertorio delle tradizioni musicali dell'Aspromonte, foto di particolari della vita contadina, ecc, grazie la ricostruzione realizzata attraverso la memoria degli anziani del luogo.
- Di forte richiamo sono le manifestazioni fieristiche, promosse sul territorio dalle Comunità montane, dalle aziende legate alla lavorazione tradizionale del legno, del ferro, delle conserve alimentari, dell'artigianato di pregio ed artistico. Fra le sagre organizzate per far conoscere i prodotti tipici locali, si segnala in particolare quella "dello stocco", che si svolge ogni anno a Mammola (RC) e richiama molti turisti, essendo punto di riferimento gastronomico - turistico.
- Le escursioni tra le gole della Limina suscitano forti emozioni agli appassionati della montagna. Il viaggio si svolge nel luogo risalente il secondo periodo dell'era mesozoica. Il sentiero è un vero percorso di *trekking* che si snoda attraverso le selvagge gole della "Vina", con le sue alte pareti di roccia carsica situate in una natura selvaggia.

Difesa e sviluppo del territorio montano

La Calabria, con i suoi 480.528 ettari di bosco, si pone fra le Regioni italiane con più alto indice di boscosità (31,9%), per potenzialità e diversificazione della produzione legnosa, per la molteplicità dei popolamenti, per la specificità mediterranea di alcune formazioni, per la varietà dei paesaggi, per il ruolo storico, culturale e sociale. I boschi necessitano di costante attenzione per il ruolo che rivestono per la conservazione dei suoli, per la capacità di produzioni, per i cambiamenti climatici, per le valorizzazioni ambientali e paesaggistiche e non da ultimo per l'industria del turismo e per il rilancio delle produzioni locali.

Sviluppo agricolo

La Giunta regionale, con deliberazione n. 751 del 07 novembre 2006, prendendo atto del programma pluriennale delle opere pubbliche di bonifica, predisposto dall'Assessorato agricoltura foreste e forestazione, ai sensi dell'art. 5 comma 7 della LR 11/2003, individuava la priorità dell'opera finanziando per un importo di 5 milioni di euro il progetto del Consorzio di bonifica del Pollino, per la realizzazione di un impianto per l'irrigazione dei terreni in località Campotenese in agro del Comune di Morano Calabro (CS). Il comprensorio irriguo è sito tra le quote di 950 e 1050 metri sul livello del mare ed occupa per intero un vasto altopiano disposto sul versante occidentale del Massiccio del Pollino. L'indirizzo produttivo dei luoghi è prevalentemente foraggero e cerealicolo, non mancando tuttavia aziende di tipo zootecnico essenzialmente bovine. La finalità principale è l'incentivazione in forma di cooperazione ed associata, di produzione di frutta di tipo biologico in stretta sintonia con le attività proprie di una zona protetta. Il progetto riveste valenza in termini di conservazione dell'assetto ambientale essendo inserito nel contesto naturalistico del Parco nazionale del Pollino.

La Comunità montana Valle Crati ha promosso un progetto per la reintroduzione del capriolo e per la ricostruzione di entità faunistiche autoctone localmente estinte, per la conservazione della specie ed il cui studio iniziale consiste nell'accertata e

documentata rimozione delle cause determinanti la scomparsa dell'entità faunistica da riammettere. La reintroduzione contribuisce alla ricostituzione della diversità faunistica e quindi alla riqualificazione ambientale attraverso la ricostituzione, in condizioni naturali, di una popolazione vitale.

La Comunità montana del Savuto ha redatto un progetto in fase di realizzazione di un laboratorio di analisi, attrezzato per eseguire analisi fisico-meccaniche di campioni di terreno e anche di prodotti alimentari. Il laboratorio si propone diversi obiettivi tra i quali si evidenzia:

- qualificare i tecnici ad eseguire analisi fisio-chimiche dei terreni (e dei prodotti alimentari) e alla loro interpretazione, facendo riferimento a dati e ad informazioni concrete;
- qualificare i tecnici all'elaborazione di piani di fertilizzazione mirati che possano garantire il raggiungimento della massima redditività aziendale nel rispetto dell'ambiente;
- fornire ai tecnici i mezzi necessari per valutare la "qualità delle informazioni".

Presso il laboratorio saranno eseguite tutte le determinazioni necessarie ad una corretta gestione del suolo in ogni sua fase: dalla progettazione di nuovi impianti, alla preparazione di piani di concimazione fino alla diagnostica fogliare. Quest'ultima riveste una enorme importanza nel fornire informazioni sullo stato nutrizionale delle piante e permette di diagnosticare, in modo certo e rapido, eventuali stati carenziali della coltura e rendere così possibili interventi curativi mirati. Il laboratorio sarà attrezzato per effettuare analisi fisiche del terreno (tessitura: analisi della dimensione delle particelle che compongono il terreno) e chimiche (riguardanti i principali elementi che interessano la nutrizione delle colture), sarà inoltre dotato di strumentazione analitica all'avanguardia in grado di garantire risposte affidabili, esaustive ed estremamente rapide. Le analisi saranno eseguite secondo i metodi ufficiali previsti dalle normative vigenti.

Ciò sarà possibile grazie all'uso di strumenti specializzati e altamente automatizzati, il cui funzionamento dovrà essere però verificato giornalmente dal personale facente parte dell'organico dell'Ente che sarà opportunamente formato. Alla Comunità montana Media Valle Crati di Montalto Uffugo (CS). E' stato finanziato un progetto per la tutela e valorizzazione ambientale degli ecosistemi di montagna con potenziamento dell'orto botanico Madonna della Serra per la salvaguardia delle biodiversità. Il Progetto migliora e potenzia gli interventi dei Progetti Integrati Settoriali (PIS), rete ecologica regionale proposti dalla Comunità montana Media Valle Crati "corridoio ecologico e realizzazione di centro visita laboratorio didattico con punti di informazione e sosta". Il Progetto riveste un ruolo importante poiché attua una azione di valorizzazione e di tutela delle biodiversità vegetali e ciò costituisce azione sinergica tra i settori dell'agricoltura, forestazione e ambiente. L'iniziativa non è solo legata alla possibilità di potenziare il nucleo di studio e servizio costituito dall'orto botanico, ma anche di condurre una azione di salvaguardia dell'ambiente. Il potenziamento dell'orto botanico permetterà di portare avanti l'attività vivaistica che sarà incentrata sulla coltivazione di specie particolari dell'ecosistema montano. La coltivazione di queste piante contribuirà alla ricerca di nuovi approcci per la forestazione e l'architettura del paesaggio (di cui si occuperà il laboratorio didattico) e saranno avviate delle azioni sperimentali nei Comuni che ne faranno richiesta. L'intervento si prefigge di studiare e adottare soluzioni capaci di migliorare gli aspetti forestali e paesistici attraverso interventi mirati, in grado poter di generare una filiera autonoma. Sarà predisposta una pubblicazione che conterrà relazioni

botaniche, paesaggistiche, ambientali sulle biodiversità vegetazionali degli ecosistemi di montagna.

Incendi boschivi

La Calabria è una delle Regioni maggiormente colpite dal fenomeno incendi. Dal 2000 al 2006 sono stati censiti 7.889 incendi che hanno percorso una superficie totale di 71.908 ettari di cui 36.564 ettari di superficie boscata. La Regione ha ravvisato l'esigenza di rielaborare il Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi, redatto nel 2002 che fissava la sua validità al 2006. Nella elaborazione del Piano Anti Incendi Boschivi (AIB) si evidenziano i dati riferiti ad una serie di variabili che influenzano il rischio (caratteristiche del territorio, del clima, della vegetazione) e le informazioni statistiche sugli incendi boschivi (anni 2000/2006), per comprendere l'evoluzione temporale e territoriale delle cause che possono determinare gli eventi. Alla redazione del Piano 2007-2009 si è pervenuti dopo aver avviato le fasi di ricerca, di acquisizione dati e di elaborazioni e studio, attivando incontri operativi con vari organismi statali e locali che hanno studiato i dati territoriali climatici e forestali della Regione. Tali dati definiscono gli indici di rischio di incendio boschivo, pertanto il loro studio è necessario per l'attività di prevenzione.

Lo studio del Piano ha evidenziato altri fenomeni che risultano collegati agli incendi boschivi: la desertificazione e il rischio idrogeologico. Lo studio inerente il primo fenomeno mira ad individuare le aree sensibili alla desertificazione e realizzare cartografie delle aree a rischio in funzione del clima, delle caratteristiche del suolo, del suo uso e della pressione antropica. Il Programma nazionale di lotta alla desertificazione e siccità individua la Calabria tra le Regioni meridionali ad alto rischio. Gli incendi boschivi favoriscono sia la desertificazione che l'insorgere di dissesti idro-geologici e risultano più dannosi per le aree già minacciate da tali rischi.

Per la difesa del bosco dagli incendi è necessario aumentarne la resistenza al fuoco attraverso interventi di forestazione, come previsto dalla legge 20/1992, con particolare riferimento a lavori di pulizia e manutenzione, così da impedire la propagazione del fuoco. Per facilitare la partecipazione del cittadino a comunicare eventuali stati di pericolo sono stati istituiti dei numeri verdi e sarà promossa attività divulgativa attraverso i *mass media* locali e regionali.

L'apparato organizzativo operativo previsto dal Piano vede impegnate le seguenti strutture:

- Sala Operativa Unificata Provinciale (SOUP);
- Direzione provinciale Anti Incendi Boschivi (AIB);
- Centri Operativi Provinciali (COP);
- personale e mezzi del Corpo forestale dello Stato, reclutati in base a convenzione;
- personale, mezzi e strutture dei Vigili del fuoco, reclutati previo Accordo di programma;
- gruppi di volontariato ed altre Amministrazioni, reclutati previo Accordo di programma;
- circa 2.600 unità (operai idraulico-forestali) messi a disposizione dall'Azienda per la Forestazione (AFoR) e dai Consorzi di bonifica, impiegati rispettivamente come:
 - vedette sui 146 punti di avvistamento;